

che non sia sanzionata e promulgata la legge generale riguardante l'ordinamento delle Camere di commercio.

ALFIERI. Io desidererei che la Camera riflettesse bene alla natura ed alla significazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Mancini. Io non intendo di addentrarmi nei particolari della questione trattata in questa proposta, anzi mi associo volentieri alle opinioni che in essa si appalesano e che l'onorevole preopinante ha spiegato; ma tutte le volte che io vedo nella Camera stabilirsi un precedente di usi parlamentari, credo di doverci guardare da vicino, e che tutti i miei colleghi abbiano interesse a ben ponderarlo.

Mi son già manifestato in altra circostanza poco amico degli ordini del giorno; quando si rivolgono al Ministero capisco il loro valore, direi giuridico, e il modo col quale la Camera esprime il suo desiderio alloraquando non è il caso che ella emetta una deliberazione in proposito d'un affare sul quale intende di esternare il suo avviso, è un modo d'azione indiretta, ma che deve avere la sua efficacia sul Governo; ma in verità non capisco la situazione che verrebbe fatta alla Camera rinpetto ad una Commissione da lei nominata quando con un ordine del giorno invitasse questa Commissione ad introdurre nel suo progetto di legge piuttosto una disposizione che un'altra. Io non so vedere nella Giunta che un estratto, se posso dire così, perchè ora non mi viene in mente un'altra parola, un estratto della Camera stessa, la quale per facilitare lo studio di una questione si restringe in un piccolo numero de' suoi membri e la fa portare dinanzi alle sue deliberazioni da questa riunione d'uomini da lei scelti. Invero parmi vi sia qualche cosa di strano che la Camera dica a sè stessa, poichè la Commissione non è che sè stessa: io m'invito a presentare un articolo di legge piuttosto nel tal senso che nell'altro. La Camera risponderà a questo invito quando la questione verrà in discussione colle osservazioni della Commissione del bilancio, e prenderà la decisione in proposito.

Ma in verità mi pare una cosa affatto nuova, e che non posso in nessun modo giustificare, quest'incarico che la Camera dà a sè stessa di proporsi una legge piuttosto in un senso che in un altro.

Io credo che il fatto solo di questa discussione rende inevitabile nel seno della Commissione del bilancio la questione che è stata proposta e che la Giunta medesima proporrà alla Camera una soluzione, la quale essa allora accetterà o rigetterà, senza farlo fin d'ora, in questo momento in cui la questione non le è direttamente posta innanzi. A parer mio tale precedente è meno conforme allo spirito dei regolamenti parlamentari; epperò senza voler per nulla, ripeto, scostarmi dalle massime esposte dall'onorevole Mancini su questa questione speciale, desidererei che, o egli trovasse un altro modo di manifestare l'intenzione della Camera, oppure si accontentasse di ritirare questa formola di ordine del giorno, colla quale si invita una Commissione eletta dalla Camera stessa a presentare un articolo di legge piuttosto in un senso che in un altro.

PRESIDENTE. Per togliere difficoltà, mi pare che si potrebbe sentire se il commissario regio non ha difficoltà di dichiarare che egli proporrà.....

VALERIO. Lo ha già dichiarato.

PRESIDENTE. Se intendono che abbia ciò dichiarato, basterebbe che la Camera prendesse atto della sua dichiarazione.

DUCHOQUÉ, commissario regio. Io ho dichiarato, nell'occasione in cui faceva la sua proposta l'onorevole Casaretto, che mi pareva evidente che da un giorno all'altro non

potessero per l'applicazione delle leggi di nuove tasse rimaner privati i locali stabilimenti del profitto che ne ritraevano. Allora dissi non sembrarmi che di ciò dovessero parlare le leggi d'imposte, ed infatti non era stato il caso di occuparsene nella discussione di altre leggi nelle quali poteva occorrere la stessa quistione.

Quindi io ritenni che più opportunamente la mozione dell'onorevole Casaretto potesse essere sfogata con un ordine del giorno al Governo; e questo oggi pure mantengo.

Così dicendo, non intendo di fare opposizione a quanto ha proposto la Commissione dopo averne anche conferito meco, tanto più che, insomma, col sistema della Commissione in sostanza non si fa altro che prendere impegno che nella legge del bilancio sarà provveduto. Confesso che questi impegni che la Camera prende con sè stessa non sono forse perfettamente logici, ma se questo è un modo di calmare giuste apprensioni, io non ho ragione di oppormi e me ne rimetto alla saviezza della Camera.

MANCINI. Avendo il Governo dichiarato di prendere impegno positivo che nel bilancio s'introduca un articolo il quale provveda alle transitorie necessità di questo utilissimo servizio, io non ho più alcun interesse a persistere nel mio ordine del giorno.

Tuttavia, unicamente per chiarire quale fosse il mio intendimento, e per dileguare gli scrupoli regolamentari dell'onorevole Alfieri, dirò che non era certamente scopo del mio ordine del giorno l'invitare la Commissione del bilancio a proporre nè una legge, nè un articolo di legge, e tanto meno di fare che la Camera vincolasse sè stessa.

Non è nuovo che le Commissioni della Camera ricevano da questa l'incarico di occuparsi di certi studi; e l'onorevole Alfieri considerando i termini molto circospetti dell'invito che avrei bramato veder diretto alla Commissione del bilancio, che era quello di ricercare se e quali potessero essere i provvedimenti opportuni da proporsi, si persuaderà, spero, che la Commissione del bilancio rimaneva pienamente libera sì di proporre che s'introducesse regolarmente una distinta e speciale proposta di legge, mercè iniziativa parlamentare, sia, nell'occuparsi della emendazione del bilancio, di proporre l'aggiunzione di un articolo di spesa particolare, o anche semplicemente di prendere accordo col Governo.

Ma, se ritiro il mio ordine del giorno, prego almeno la Camera di prender atto delle dichiarazioni del Ministero, acciocchè questo con ogni sforzo impedisca, allorchè pel 1° aprile non si troverà al certo votato il bilancio, o in qualche modo provveduto alla vita di queste Camere di commercio, che si offra alla nazione questo spettacolo poco conveniente, che cioè alcune delle Camere di commercio italiane prospereranno e non avranno perduti i mezzi ordinari della loro sussistenza, mentre altre saranno ridotte, per un tempo più o meno lungo, in una condizione veramente deplorabile; il quale disordine sommamente dispiacerebbe alla Camera, principalmente perchè il danno toccherebbe a Camere di commercio le quali funzionano in paesi d'Italia che versano in bisogni più gravi e più urgenti degli altri.

PRESIDENTE. Il deputato Mancini propone che la Camera prenda atto delle dichiarazioni del Ministero.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

Ora pongo ai voti l'articolo proposto dalla Commissione, coll'avvertenza però che, quantunque siasene fatta la discussione dopo l'articolo 35, dovrà essere collocato in fine intieramente della legge.